

Terremoto napoletano

La rete del malaffare all'ombra di Bisignani

Berlusconi: «Una inchiesta sul nulla. Letta galantuomo»

«Serenissimo». Perché convinto che l'inchiesta sulla P4 è «basata sul nulla». Silvio Berlusconi ribadisce a chi lo incontra di non essere preoccupato. Non teme ci siano accuse fondate negli atti giudiziari dei pm di Napoli, in cui compare anche il no-

me del suo braccio destro, Gianni Letta. Sul quale, del resto, mette «le mani sul fuoco». A raccontare il pensiero di Silvio Berlusconi è stata Micaela Biancofiore, deputata dimissionaria del Pdl, che ieri ha avuto un colloquio col premier a palazzo Grazioli. Del resto ai tempi dell'esplosione dello scandalo P3 era stato proprio Berlusconi a definirli: «Quattro pensionati sfigati».

L'Anm: «Vicenda inquietante serve credibilità e continuità»

«Vicenda inquietante, bisogna attivare tutti i meccanismi previsti perché la magistratura ha bisogno di credibilità e discontinuità rispetto a comportamenti e fatti con i quali non vogliamo avere nulla a che fare». Così l'associazione nazionale magistrati.

→ **L'inchiesta di Napoli** comprende molti filoni, dalla macchina del fango a quello delle nomine
→ **Mesi di intercettazioni** Ma la competenza sarebbe della Capitale che attende di vedere gli atti

P3 & P4, tensione tra procure Presto chiuso il filone romano

Possibile un allargamento dell'inchiesta. La procura di Napoli, amareggiata perché il gip ha bocciato intere parti per l'inutilizzabilità delle intercettazioni, segue molti filoni di indagine. La competenza a Roma?

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Timori nel governo per nuovi sviluppi con nomi illustri. Tensioni tra gli uffici delle procure di Roma e Napoli che sembrano contendersi le indagini sulle nuove logge. E' tutto molto sotto traccia. E per questo ancora più esplosivo.

Nonostante lo stop imposto dal giudice per le indagini preliminari che ha cassato mezza inchiesta - negando l'uso delle intercettazioni -, la procura di Napoli potrebbe molto presto insistere, calare altre carte e allargare l'inchiesta. Soprattutto sul fronte dell'associazione segreta per cui il giudice per le indagini Luigi Giordano ritiene invece che «manchino indizi sufficientemente gravi per desumersi la costituzione di un vincolo associativo per la realizzazione di un programma comune tra Bisignani, Papa e La Monica (il carabiniere del Ros, ndr)». Questo, almeno, «sulla base del quadro probatorio allegato» alla richiesta di custodia cautelare per Papa, Bisignani e La Monica. Ma l'inchiesta conta mesi e mesi di intercettazioni telefoniche, interrogatori e riscontri: sul sottosegretario Daniela Santanchè e la sua società Visibilia; sulla macchina del fango che ha fabbricato dos-



Luigi Bisignani Il faccendiere è stato arrestato il 15 giugno 2011 su richiesta della procura di Napoli

sier poi pubblicati su alcuni quotidiani; sul giro di nomine di grand commis e boiardi di stato che passa dalla scrivania del «triangolatore e lobbista» Luigi Bisignani; sull'appalto per informatizzare palazzo Chigi vinto dalla società Italgo spa a trattativa privata. Materiale che probabilmente non è stato depositato in questa fase in attesa di ulteriori approfondimenti. Per due motivi:

perché riguarda parlamentari e quindi, per essere utilizzato, ha bisogno dell'autorizzazione della Camera di appartenenza; è perché raccontare fatti e circostanze di cui forse non è più competente la procura di Napoli.

Ed è in questo punto che scatta la frizione con la procura della Capitale titolare dal 7 luglio 2010 dell'indagine che, subito dopo quella cricca

degli appalti, fece tremare il blocco di potere berlusconiano indagando Dell'Utri, l'uomo del partito Verdini, il sottosegretario Caliendo e altri di associazione segreta e violazione dell'articolo 2 della legge Anselmi. Fu chiamata la P3, il seguito della P2, per la coincidenza di nomi e persone - uno su tutti Flavio Carboni - e per via dei meccanismi, i tentativi di condizionare organi costituzionali,

Foto Ansa